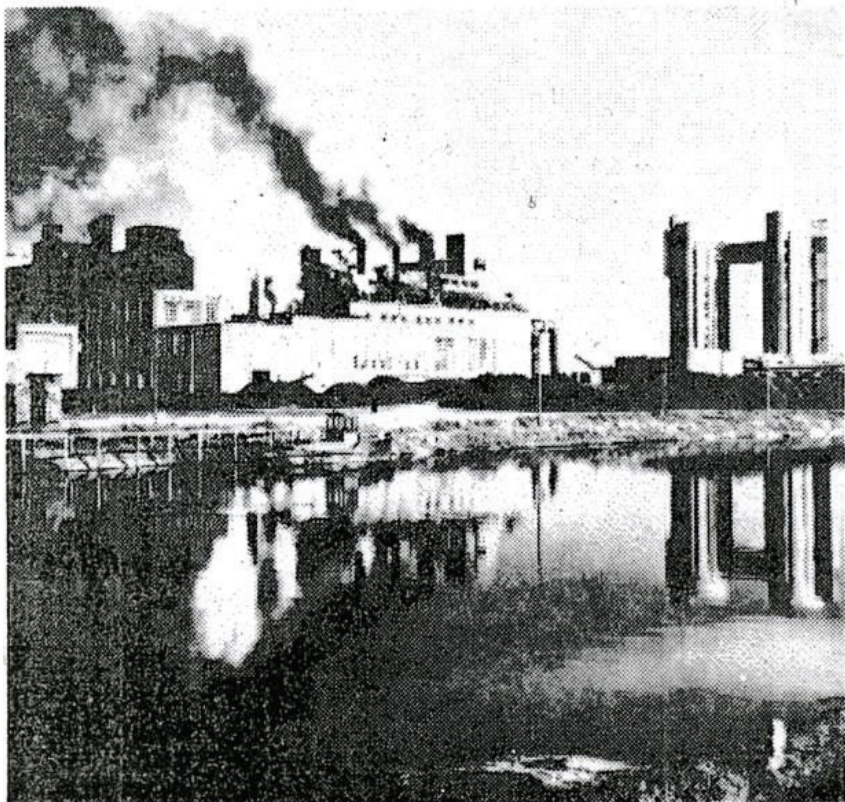


TORVISCOSA

Ignoti scaraventano una pala meccanica nell'Ausa



Lo stabilimento chimico visto dal canale navigabile.

Torviscosa
consigliere comunale

Continuano gli atti vandalici a Torviscosa. E passato poco più di un mese dall'inquinamento della piscina e ora tocca a una pala meccanica, utilizzata nel lavoro di spianamento e distribuzione delle ceneri di rifiuto della Caffaro (ex Chimica del Friuli) nella discarica per rifiuti in località Valletta. All'arrivo degli operai, ieri mattina, il mezzo è stato trovato completamente affondato alla confluenza tra il canale navigabile Ausa e il fiume Corno. Proprio quella confluenza oggetto della denuncia alla Procura della repubblica da parte degli ambientalisti, di cui abbiamo riferito venerdì.

Il poderoso mezzo meccanico (il peso si aggira sui 20 quintali) è di proprietà

della Cooperativa di lavoro Basso Friuli srl, con sede a Torviscosa in piazza del Popolo 2/C, di cui è presidente Amos Venturelli. La cooperativa è impegnata nella manutenzione ordinaria della discarica e, appunto per svolgere meglio il compito, da poco aveva acquistato il mezzo, il cui costo supera i 300 milioni.

Non è ancora chiaro come sia stato trascinato fino in acqua. È possibile che qualcuno l'abbia messo in moto, dirigendolo quindi verso il fiume: il suo peso e il fondo fangoso e cedevole avrebbero fatto il resto.

Ancora una cooperativa nel mirino dei vandali, anche se questa volta potrebbero essere diversi i motivi del gesto. Le ipotesi, in proposito, si accavallano:

è probabile che il gesto vandalico sia da mettere in relazione con il malumore della popolazione per la presenza della discarica, soprattutto dopo le esternazioni ambientaliste, che con un esposto alla Procura della repubblica, avevano denunciato uno smaltimento "selvaggio" di percolato di discarica (non qui, ma nel «tubone» di San Giorgio) e di ceneri in discarica consentita soltanto per inerti.

Dall'azienda Caffaro e dalla cooperativa Basso Friuli, ieri, non è stato possibile avere alcuna notizia sulle circostanze del sabotaggio. «Gli ordini sono stati chiari», ha dichiarato il guardiano ai cancelli, vietando al cronista di avvicinarsi al luogo dove i vigili del fuoco stavano recuperando la pala meccanica.

Roberto Scolz